

IL FOGLIO

RASSEGNA DI VITA CUNARDESE



"L'ECCHIA CUNARDO." - *Paul Reggiani 1955.*

CUNARDO

Ottobre
1976

"IL FOGLIO"

OTTOBRE '76

APERIODICO - pubblicato secondo le norme sulla stampa (Legge n. 47 del 8.2.1948, artt. 5,16)

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE presso Il Gruppo Giovanile Indipendente
Via Vaccarossi 11
21035 - CUNARDO (Varese)

STAMPATO a cura della litografia STEMA di Casciago - Varese -

REDATTORI E COLLABORATORI

Elisabetta Villani

Ennio Bertocchi

Enrico Girolodi

Enrico Sala

Gabriele Martinoli

Gabriele Polita

Giancarlo Martinoli

Luciana Magadini

Luigi Vigezzi

Roberto Menegatti

Un grazie anche a coloro che in modi e forme diverse ci hanno aiutati.

In copertina: "Râ Câ da Pora Pulonia" schizzo rapido a china di Paul Reggiani. Portico situato in via Monte Grappa: un angolo caratteristico della vecchia Cunardo (così come nella foto a pag. 15) che va gelosamente conservato.

SOMMARIO

| | |
|--------|--|
| Pag. 3 |EDITORIALE |
| " 4 |NOTE ANAGRAFICHE |
| " 5 |TEMPO DI SCUOLA |
| " 6 |F.C. CUNARDO |
| " 7 |SENSO UNICO |
| " 8 |INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALLE FINANZE |
| " 11 |AUTUNNO CUNARDESE |
| " 12 |UN PROBLEMA DA RISOLVERE INSIEME |
| " 13 |RAGGIUNTO L'ACCORDO ITALO-SVIZZERO |
| " 14 |CUNARDO IERI |
| " 17 |CRONACHE DALLA COMUNITA' MONTANA |
| " 18 |FRIULI |
| " 19 |LETTERE APERTE |
| " 24 |CRISI ALLA CERAMICA |

EDITORIALE

Il nostro giornaletto non è un periodico, nel senso che non ha tempi e scadenze programmate, ma intende tuttavia avere una continuità per essere "presente" nelle vicende cunardesi.

Questo terzo numero non è ancora il giornale che noi desideriamo, cioè un foglio che svolga un'attività informativa al servizio della comunità, che sia un'occasione di discussione e di approfondimento dei problemi locali, che sia un punto di riferimento per coloro che desiderano partecipare attivamente alla vita di Cunardo...

Ci rendiamo conto delle difficoltà che si contrappongono al raggiungimento di questi scopi ma da parte nostra cercheremo gradualmente di migliorare le nostre pubblicazioni.

E' nostra intenzione far pervenire a tutte le famiglie di Cunardo questo foglio (la tiratura infatti si aggira sulle 700 copie) e ci scusiamo se a qualcuna non verrà consegnato. Ricordiamo che alcune copie dei numeri arretrati di Aprile e Luglio sono a disposizione di coloro che le desiderano.

Durante la distribuzione del precedente numero sono state raccolte offerte per un totale di L. 94.000. Una somma assai cospicua per cui ci sentiamo veramente in dovere di ringraziare tutti coloro che ci sostengono con il loro aiuto concreto. Per noi è anche un motivo di incoraggiamento a continuare nel nostro lavoro. Con questa somma abbiamo pagato la carta (L. 56.000), mentre non abbiamo avuto nessuna spesa di stampa grazie alla preziosa collaborazione di due tipografi della nostra redazione e all'ospitalità della litografia Stema. Con i fondi rimasti abbiamo acquistato lastre e pellicole per la stampa di questo numero. Nelle pagine che seguono troverete come al solito argomenti già noti ed altri nuovi. Volevamo in un primo momento dare spazio alle numerose feste e manifestazioni che hanno avuto luogo nell'arco della stagione estiva. In un momento storico come l'attuale, in cui i rapporti fra la gente sono veramente difficili, queste feste possono svolgere un positivo ruolo nel favorire i contatti umani.

Inoltre dimostrano l'attivismo del nostro piccolo paese, che nonostante tutti i suoi difetti, ha risorse ed energie eccezionali e ci aiutano a riscoprire il folklore locale, le nostre tradizioni, la nostra identità... Ma per ora abbiamo preferito parlare delle abitudini e della vita di un tempo che, in un certo senso, rappresentano ai nostri occhi un mondo ideale.

Gli altri argomenti sono ovviamente più attuali. Per finire ricordiamo che alcune pagine di questo giornale sono a completa disposizione dei lettori.

La Redazione

NOTE ANAGRAFICHE

Finora abbiamo sempre riportato i dati anagrafici recenti, l'attualità diciamo, intendiamo adesso dare uno sguardo al passato. Quanti eravamo? Qual'è stato l'aumento?

Per facilitare i calcoli prendiamo come anno zero il 1861. A quell'epoca i Cunardesi erano 1151. Diminuendo le distanze, passiamo dal 1870 al 1871 ai 1386, con un aumento di 235 unità, in vent'anni.

Agli albori del '900 Cunardo contava 1239 persone con una leggera deflessione, probabilmente dovuta alle prime emigrazioni o a qualche fenomeno naturale.

Passiamo poi da una punta massima di I40I al '9II ad un regresso lento fino al I95I arrivando a I3I0 che, pur essendo inferiori al '9II, segnano una leggera ripresa nei confronti degli anni precedenti e susseguenti alla seconda guerra mondiale con un punto minimo nel I94I di II86 unità.

Dal 1951 in avanti è stato un continuo, lento e consistente aumento dovuto in massima parte al fenomeno migratorio.

Questo fenomeno ha avuto una battuta d'arresto in conseguenza alla crisi economica che ha interessato anche la vicina Svizzera. In seguito a questa crisi molti sono stati coloro che hanno perso il posto di lavoro in quella Nazione e di conseguenza hanno fatto ritorno al paese d'origine.

Questo fatto ha provocato una diminuzione nel flusso delle immigrazioni mentre sono leggermente aumentate le emigrazioni, fenomeno nuovo per Cunardo e che ha provocato la diminuzione di abitanti.

Dai 22II al trentuno dicembre dell'anno scorso siamo, oggi, trent
settembre, 2170 unità, suddivisi in 1022 maschi e 1148 femmine.

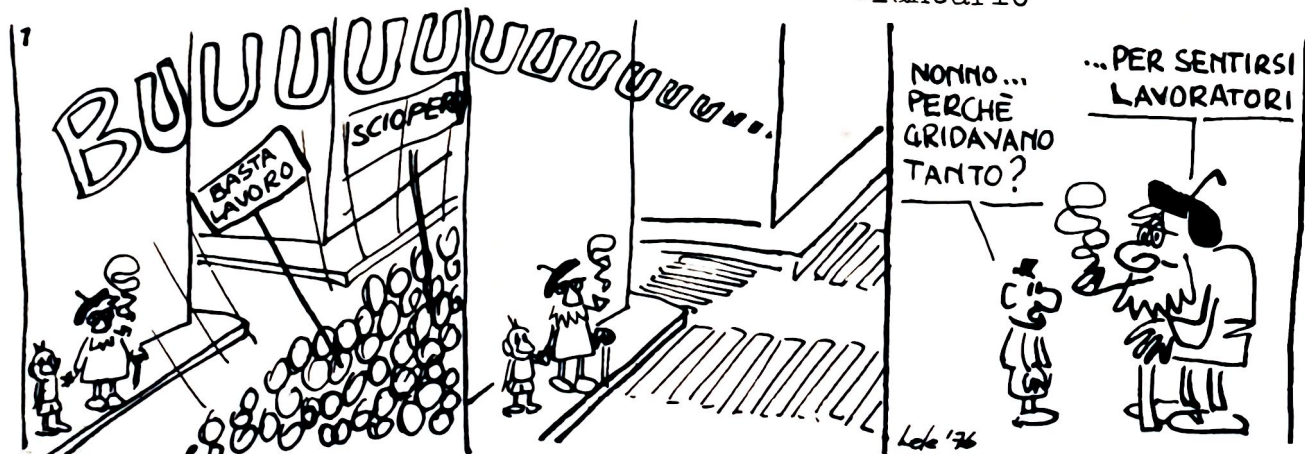
Terminata questa breve cronistoria delle vicende anagrafiche di Cunardo, riportiamo i dati, come sempre, al 30.9.1976.

| | | | | | | |
|-----------|--------|---|---------|----|--------|----|
| NATI | maschi | 6 | femmine | 16 | totale | 22 |
| MORTI | " | " | 10 | " | " | 19 |
| IMMIGRATI | " | " | 17 | " | " | 37 |
| EMIGRATI | " | " | 48 | " | " | 81 |

In base a questi dati la popolazione maschile è diminuita di 35 unità contro le 6 delle donne.

E' inspiegabile il fenomeno per cui, qualsiasi saldo venga preso in considerazione, le donne battono sempre gli uomini, evidentemente il sesso debole vuole mantenere, come vantaggio di una evetuale ribellione maschile, il numero dei contendenti.

Giancarlo



TEMPO DI SCUOLA

Da qualche settimana ha avuto inizio un nuovo anno scolastico. La scuola con tutti i suoi aspetti, da quelli economici a quelli educativi, interessa direttamente un grosso numero di famiglie cunardesi.

Vediamo qualche cifra relativa alla popolazione scolastica. La scuola materna (Asilo), che funziona già dal 6 settembre, ospita 70 bambini. Alle Elementari gli allievi sono 217, alla Media 213 (cifra che comprende anche le due sezioni staccate che il Comune di Valganna ha posto nella frazione di Ghirla). Alla Scuola Media di Cunardo come è noto giungono anche i ragazzi dei Comuni di Marzio, Valganna, Bedero e Ferrera. In totale sono 500 allievi che ogni giorno invadono col loro allegro vociare le nostre strade. Quest'anno si registra nelle nostre scuole anche la presenza di alcuni bambini friulani.

Tutti questi ragazzi attendono dal nuovo anno un contributo ai loro problemi di crescita e maturazione. Purtroppo non sempre la scuola è in grado di soddisfare completamente le esigenze degli studenti, non solo per questioni di carattere pedagogico e didattico ma anche per altri motivi. Per esempio tutti e tre i tipi di scuola presenti a Cunardo hanno problemi di spazio, per cui parte degli insegnanti e degli studenti sono costretti a stare in aule ricavate in luoghi veramente angusti.

Si può affermare che a Cunardo, come pure a livello nazionale, è in considerevole aumento la sensibilità verso i problemi scolastici ed educativi. Senza voler sottovalutare il dibattito che è sorto intorno ai Decreti Delegati e all'istituzione degli organi collegiali, credo che le ragioni di questo crescente interesse siano più profonde, in rapporto soprattutto alla crisi della famiglia come principale istituzione educativa.

Mentre la grande famiglia patriarcale nella società contadina riusciva a svolgere il ruolo educativo allora richiesto, oggi nella società di tipo industriale il piccolo nucleo familiare (spesso impegnato in attività extradomiciliari) ha difficoltà a svolgere tale ruolo. Pertanto la famiglia chiede alle istituzioni scolastiche (cioè allo Stato, alla Società, agli altri...) di supplire alle sue carenze. Ed è per questo che sono sorti gli asili nido e sono state istituite le Scuole Materne Statali.

Ma, come si è detto prima, la scuola non sempre è in grado di soddisfare le richieste che le pervengono: essa stessa è in crisi. E' in parte una crisi di crescita, dovuta cioè alla sua forte espansione. Ma non solo per tale motivo. Non ha tenuto conto infatti dei profondi cambiamenti che sono avvenuti nella realtà sociale italiana; è rimasta chiusa nelle sue strutture e norme che si basano su un complesso di Testi Unici e regolamenti generali che risalgono al periodo che va dal 1923 al 1928. Ed in questi ultimi anni sono scoppiate tutte le contraddizioni latenti.

Anche se la scuola italiana non è all'avanguardia è pur sempre ricca di coraggiose esperienze personali di insegnanti capaci di svolgere il proprio mestiere con passione e competenza. Inoltre si è in attesa di numerose innovazioni di rilievo, come l'attuazione dei Distretti Scolastici, la riforma organica della Scuola Media Superiore e dell'istruzione universitaria. La scuola dell'obbligo subirà dei "ritocchi": abolizione degli esami di riparazione, istituzione dei corsi di recupero e di sostegno, obbligatorietà di nuove materie, nuovi criteri di valutazione, diffusione del tempo pieno, allungamento del calendario scolastico ecc. Insomma tutto il mondo della scuola è in cammino verso un necessario rinnovamento che dia alle istituzioni scolastiche la possibilità di attuare i propri fini educativi.

(su questi fini e sulle innovazioni in corso torneremo in prossimi articoli)
ennio

F.C. CUNARDO

L'F.C. Cunardo è sorto nel Settembre 1974 per merito di alcuni appassionati ed ha un'unico scopo: dare a tutti i giovani del paese la possibilità di giocare al calcio. Questa iniziativa è nata in seguito a dei risultati ottenuti da alcuni ragazzi durante la disputa di tornei estivi, notando con quanta passione ed impegno essi si applicavano, decidemmo di dare a loro e a tutti i giovani interessati la possibilità di effettuare un Campionato nella categoria allievi.

Inizialmente i risultati non furono molto soddisfacenti, -ma i nostri ragazzi erano ampiamente giustificati dalla loro inesperienza e dal fatto che avevano dovuto affrontare squadre più esperte e più preparate della nostra, comunque alla fine ci siamo classificati al 9° posto vincendo la Coppa Disciplina.

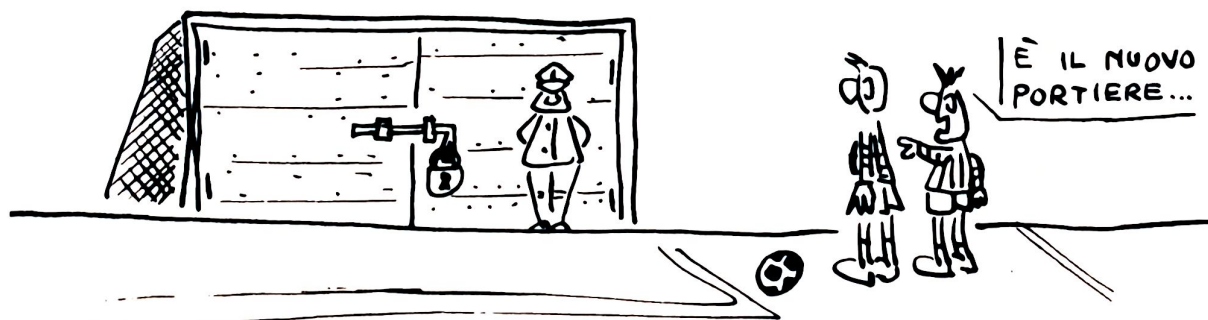
Nel secondo anno di attività le cose sono migliorate e ci siamo classificati al 6° posto, vuoi per l'inserimento di alcuni giovani decisamente dotati, vuoi per un anno di esperienza in più sia dei giocatori sia del gruppo direttivo.

Speriamo che questo terzo Campionato che affronteremo per la prima volta con ben 2 squadre (la prima iscritta al Campionato categoria allievi, la seconda iscritta al Campionato categoria juniores), ci dia delle soddisfazioni per premiare lo sforzo di tutti i ragazzi e della società che effettivamente merita. Attualmente la società è guidata da un direttivo, del quale ne è il Presidente il Sig. Adreani Giuseppe, uno dei mag giori promotori dell'attuale sodalizio. Allenatore della squadra è il Sig. Vigezzi Dino, un ex-giocatore che con grande entusiasmo guida con esperienza questi nostri bravi giovani.

L'F.C. Cunardo conta di 35 giovani nati fra il 1958 e il 1961. Purtroppo la nostra società è poco seguita dalla popolazione in quanto per mancanza di un campo sportivo adeguato in paese, siamo costretti a svolgere la nostra attività in un altro luogo. Il fatto è che quest'anno il problema si è fatto ancora più pressante per il motivo che il campo sportivo di Ferrera è passato in gestione ad un'altra società, la quale per l'affitto ci ha chiesto una cifra troppo elevata per la nostra modesta cassa (L. 670.000.= per squadra), questo ci ha costretti ad un'affan nosa ricerca di un altro campo più accessibile alle nostre finanze. Questo campo è stato trovato a Marchirolo.

Speriamo che con il sorgere di questa nuova difficoltà, e per dare modo ai nostri giovani di non giocare per strade e piazze, le nostre autorità comunali prendano in considerazione il problema e con un piccolo sforzo da parte di tutti si possa dare al paese quello che da anni aspet ta e che è stato promesso.

F.C. Cunardo



SENSO UNICO

Ritorniamo a parlare del traffico ed in particolare del senso unico nella zona centrale del Paese.

Era stato istituito, come si ricorderà, nel mese di luglio e come avevamo già riferito aveva carattere sperimentale. Tale sperimentazione ha avuto luogo nel corso della stagione estiva e terminato questo-periodo è opportuno fare un bilancio.

I commenti della gente sono molto vari, ognuno infatti ha la sua opinione da dire...

Un breve sondaggio fra i negozianti del centro ha trovato quasi tutti d'accordo nell'affermare che il senso unico è stato una buona idea, ha permesso una circolazione più scorrevole del traffico ed infatti non si sono più verificati gli ingorghi di prima. Alcuni abitanti del centro ci hanno riferito che è stato difficile per loro all'inizio adattarsi alla nuova situazione. Sono stati costretti a cambiare vecchie abitudini ma in seguito si sono adattati. Abbiamo raccolto altre opinioni nei bar ma nessuno in sostanza ha sollevato grosse obiezioni contro il provvedimento.

Qualcuno ci ha spiegato che è obbligato a fare percorsi più lunghi o a passare per le strade strette della parte alta del paese che alcune volte sono ostruite. Ma ci si rende conto in genere che i sacrifici chiesti a qualche persona arrecano poi un grosso vantaggio a tutti: quello di avere un traffico meno caotico nel centro del Paese e quindi di viverci meglio.

La maggior parte dei giudizi sembra quindi positiva. Ci si chiede ora se è opportuno confermare il senso unico anche per la stagione invernale. Qui i giudizi sono meno compatti e più articolati.

Alcuni sono contrari in quanto lo ritengono un provvedimento d'emergenza valido per l'estate quando cioè il traffico si fa più intenso per la affluenza dei villeggianti; altri mettono in rilievo alcuni inconvenienti che potrebbero sorgere durante l'inverno, per esempio la difficoltà pratica della via Marconi (nel tratto che porta ai Mott) nei periodi di gelo e neve.

Parecchi, considerata positiva l'esperienza, sono favorevoli al mantenimento per l'intero anno. Gli Amministratori Comunali per il momento sono orientati a lasciare il senso unico, ma sono pronti a riesaminare il problema se le circostanze lo dovessero richiedere.

Un aspetto negativo di tutta la faccenda è che vi sono automobili che percorrono la via centrale in senso vietato. Non sappiamo se questi automobilisti siano distratti o incoscienti, certamente rappresentano un pericolo per chi tranquillamente procede in senso regolare. Fortunatamente (Qualcuno lassù veglia!) finora non si è verificato nessun incidente ma sarebbe meglio eliminare questo rischio.

Purtroppo da tempo a Cunardo non vi è un servizio di vigilanza stradale soddisfacente. Ma poichè non si può avere un vigile o un carabiniere per ventiquattr'ore consecutive e tutti i giorni, è chiaro che il problema si risolve solo con il buon senso da parte degli automobilisti.

INTERVISTA

CON L'ASSESSORE ALLE FINANZE

Iniziamo con questa una serie di interviste a persone che, per il ruolo che svolgono nella vita pubblica Cunardese, conoscono a fondo i problemi di casa nostra. Poichè in questo momento i problemi economici e finanziari sono di grande attualità ci sembra opportuno iniziare con una breve intervista all'Assessore alle Finanze del nostro Comune, dott. Alfieri. L'Assessore Alfieri, siciliano d'origine e cunardese d'adozione, è stato segretario comunale di Cunardo anni fa e ricopre tale incarico attualmente presso il Comune di Ponte Tresa. 37 anni, sposato con tre figli, risiede al Villaggio Milano.

Ci riceve nei nuovi uffici del Municipio. Gli rivolgiamo alcune domande, pregandolo di essere breve poichè dobbiamo sempre fare i conti con lo spazio.

- Assessore, qual'è l'attuale situazione finanziaria del nostro Comune?

R.) Per fare una seria analisi della attuale situazione finanziaria del Comune necessita fare riferimento al quadro politico ed economico del Paese e, in particolare, alla gravità della crisi economica ed ai riflessi che essa comporta sulle nostre possibilità di intervento; ma dovendo essere breve, come richiesto, mi limito a constatare lo stato estremamente critico delle finanze comunali, e quindi anche del nostro Comune, con la sempre crescente difficoltà di poter attuare nuovi programmi di sviluppo nonchè di assicurare la definizione dei programmi già varati. Quanto sopra è, in parte, conseguenza dell'attuazione della riforma tributaria che ha abolito le imposte comunali, ricompensando i Comuni sulla base delle somme riscosse negli anni 1972/1973, con un incremento annuo del 10% sulle imposte indirette - imposte di consumo - e le compartecipazioni ai tributi statali aboliti e del 7,50% sui tributi diretti - imposta di famiglia e valore locativo - aboliti. Questo sistema di rimborso comporta gravi disagi finanziari in quanto, in Comuni come il nostro, le imposte avevano avuto negli anni precedenti la riforma aumenti medi annuali superiori al predetto incremento; inoltre è noto a tutti il vertiginoso aumento delle spese, con un incremento superiore al 25% annuo. La stretta creditizia infine ha tolto la possibilità di poter contrarre mutui a tassi accessibili per finanziare gli interventi programmati.

in tal modo vengono a mancare le risorse finanziarie proprio nel momento in cui cresce la domanda di interventi per scuole, fognature, acquedotto, illuminazione, strade, centri sportivi ed altri impianti pubblici.

Venendo adesso ad esaminare, in particolare, la situazione economica del nostro Comune, occorre far notare come il bilancio sia sempre più vincolato dalle spese correnti, attualmente circa l'81% del totale delle spese, che hanno ogni anno un notevole incremento dovuto sia all'aumento delle spese di funzionamento del Comune e in particolare del personale, il cui costo incide sul totale delle entrate di circa il 44%, sia all'aumento dei costi dei servizi, quale conseguenza del processo in atto. Dovendo operare in tale situazione la Giunta Municipale, in questo suo primo anno di attività, ha cercato di comprimere

nei limiti del possibile, l'incremento delle spese correnti, onde poter utilizzare le risorse disponibili per l'attuazione dei vari interventi programmati e cioè, in via prioritaria, il completamento delle scuole e la sistemazione dell'impianto di depurazione.

(N.d.R. per dare un'idea pur sommaria del bilancio del nostro Comune facciamo presente che il bilancio di previsione per l'anno in corso prevede un'entrata complessiva di L. 124.000.000 circa).

- Come giustifica gli aumenti delle tariffe per la raccolta dei rifiuti solidi e dell'acqua potabile e quando verranno applicati?

R.) La revisione delle tariffe dei pubblici servizi si inquadra nella logica di operare per contenere il rapporto tra i costi dei servizi con le entrate, assicurando, però, all'utenza, e in particolare ai meno abbienti, una tariffa agevolata limitata ovviamente ai consumi essenziali. In tal modo si perviene ad un graduale risanamento della gestione dei servizi, a carico degli utenti, con la positiva conseguenza di poter destinare le somme, che prima venivano utilizzate per il finanziamento dei servizi, alla realizzazione di opere pubbliche. In particolare la revisione delle tariffe per la fornitura dell'acqua potabile è derivata sia dal fatto che l'introito non era sufficiente a compensare i sempre maggiori costi del servizio stesso sia dalla necessità che l'aumento della tariffa, per il consumo dell'acqua in eccedenza, porti gli utenti ad utilizzare l'acqua in modo più razionale, eliminando inutili sprechi.

Per il servizio raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani il problema finanziario si presentava più grave in quanto le entrate non riuscivano a fronteggiare neanche il 40% delle spese; adesso con le nuove tariffe che comunque entreranno in vigore il prossimo anno, speriamo di ripianare parzialmente il disavanzo riuscendo a sopperire almeno all'80% della spesa.

N.d.R. riferiamo le nuove tariffe che entreranno in vigore il prossimo anno, in parentesi le tariffe precedenti:

acqua potabile

- 1) Per uso domestico, per un consumo annuale fino a 120 mc. L. 4.500 tariffa rimasta invariata.
- 2) Per uso commerciale, industriale e per gli esercizi pubblici, per un consumo annuale fino a 500 mc. L. 20.000 (L. 13.500).
- 3) Nolo contatore L. 2.000 (L. 1.500).
- 4) La quantità consumata in eccedenza dei punti 1) - 2) dovrà essere pagata dall'utente L. 100 (40) per ogni mc. per uso domestico e L. 150 (40-60) per ogni mc. per uso commerciale, industriale e pubblici esercizi.
- 5) La tariffa per gli edifici in costruzione è di L. 100 (30) per ogni mc. di costruzione.

rifiuti solidi urbani

- 1) Locali ad uso abitazione L. 100 (50) al mq.
- 2) Locali ad uso commercio ed esercizio pubblico L. 250 (100) al mq.
- 3) Locali ad uso laboratorio artigianale ed industriale L. 200 (100).

- Quando e in che misura prevede ci arrivino i fondi derivanti dallo storno delle tasse versate dai frontalieri alla confederazione Svizzera e come potranno essere utilizzati?

R.) Non posso, allo stato attuale, prevedere i tempi e i modi con cui si realizzerà, a favore del nostro Comune, la compensazione finanziaria prevista dagli articoli 2 e 4 dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo alla imposizione dei lavoratori frontalieri. Di certo c'è che l'accordo è già stato ratificato dai due governi e che i Ministeri Italiani interessati stanno predisponendo il disegno di legge relativo al modo con cui la compensazione dovrà essere effettuata a favore dei Comuni Italiani di confine.

In ordine all'utilizzo dei fondi, il Consiglio Comunale dovrà essere chiamato ad elaborare un piano che tenga conto delle effettive esigenze della nostra Comunità.

Personalmente penso che bisognerebbe utilizzare tali fondi per l'acquisizione delle aree destinate al piano per l'edilizia economica e popolare e per le relative opere di urbanizzazione, necessarie per poter prevedere la costruzione di case popolari.

- Perché è stata data l'assoluta precedenza ad una spesa come il piazzale in porfido del Municipio mentre vi sono altri lavori che a parere generale sono più urgenti (palestra della Scuola Media da ultimare e che sta marcendo, zone di Cunardo senza illuminazione, depuratore delle acque luride ormai in sfacelo, edilizia popolare ecc.)?

R.) Premesso che questa domanda è un pò ...fuori tema, rispondo facendo presente che la pavimentazione del piazzale del Municipio rientra nelle opere necessarie per la definitiva sistemazione del Palazzo Comunale e delle aree annesse; detto lavoro, infatti, non può essere considerato come opera a sé stante ma va inquadrato nella definizione dei lavori inerenti il predetto edificio pubblico. Il lavoro, inoltre, è stato eseguito con fondi stanziati nel bilancio per l'anno in corso, senza, pertanto, utilizzare fondi destinati o da destinare ad altre opere. Non si può, infine, parlare di assoluta precedenza data ai lavori di pavimentazione del piazzale, rispetto ad altri lavori, dal momento che per finanziare tali opere occorrono, non i tre milioni e mezzo circa, necessari per la pavimentazione, ma somme notevolmente superiori; si pensi che il progetto di completamento dell'edificio scolastico prevedeva, già un anno fa, una spesa di L. 79.000.000.

Non contesto comunque che vi siano problemi urgenti da risolvere, ricordo, anzi, che già nella relazione al bilancio in corso, la Giunta indicava nell'eliminazione della carenza di aule ed attrezzature scolastiche, l'obiettivo primario da raggiungere e a questo scopo chiedeva l'intervento dello Stato ai sensi della legge 412 sull'edilizia scolastica; purtroppo nè lo Stato nè la Regione hanno erogato alcun contributo per l'edilizia scolastica e per le altre opere, fognature e relativi impianti di depurazione, per cui erano stati chiesti adeguati interventi finanziari; la Giunta, comunque, sta predisponendo un apposito piano per finanziare, anche con stanziamenti pluriennali, gli interventi più urgenti, sempre nel limite delle possibilità finanziarie comunali.

- Oggi l'Amministrazione e i Cunardesi dispongono di un palazzo Comunale praticamente nuovo, qual'è il costo complessivo di quest'opera?

R.) La contabilità finale dei lavori di ampliamento e sistemazione del palazzo Comunale non è stata ancora definita, per cui non sono in grado di comunicare l'importo esatto della spesa; in via di massima, comunque, il costo complessivo dell'opera, che è finanziata con il contributo Regionale, dovrebbe essere di circa cento milioni.

Noi ci auguriamo che la grossa somma spesa per il Municipio vada ad effettivo beneficio della popolazione, che cioè gli ampi spazi ora disponibili siano utilizzati nel miglior modo possibile.

Con questo augurio chiudiamo l'intervista e lasciamo ogni commento ai lettori.

Ringraziamo l'Assessore per la sua disponibilità.

La Redazione

AUTUNNO CUNARDESE

Trova tutti d'accordo l'affermazione che l'Autunno è una stagione suggestiva. Da noi in questo periodo il paesaggio diventa veramente pittoresco.

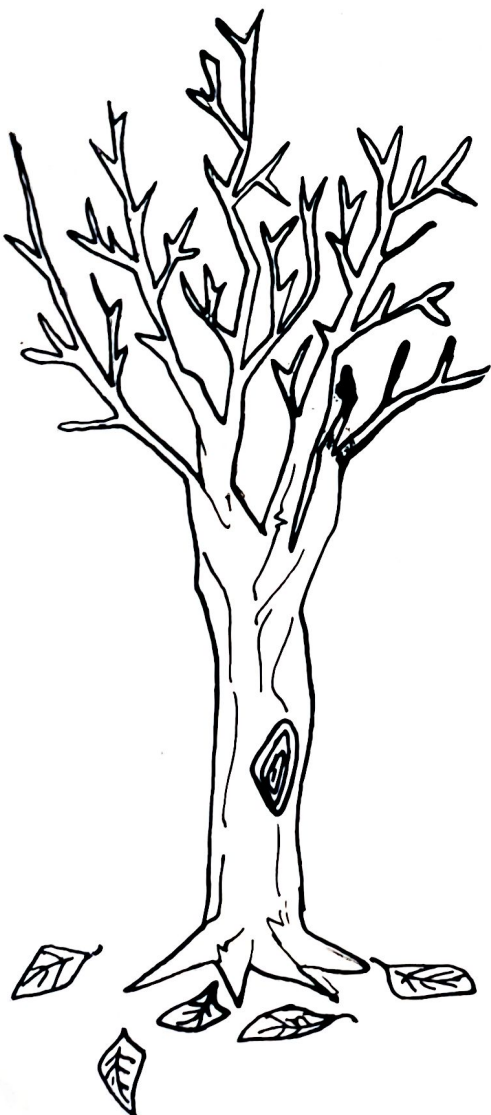
Il verde che ha dominato d'Estate lascia il posto a tinte e sfumature armoniose che mettono in evidenza la bellezza della nostra zona, che spesso noi, distratti, non sappiamo cogliere e valutare.

E' tempo di funghi, noci, castagne (annata abbondante per cui sono di regola le serate davanti al camino a far "mondelle"). Nelle giornate serene si possono ammirare tramonti bellissimi.

Ma è anche tempo nebbie, di brinate; occorre accendere il riscaldamento che i recenti rincari ci invitano ad usare con prudenza. Poichè dovremo stare attenti anche all'uso del telefono, della corrente elettrica, persino dell'acqua.... possiamo dire che sarà senz'altro un autunno severo.

Con l'autunno in piccoli e grossi centri ha inizio la stagione teatrale, musicale, cinematografica (cineforum), artistica ecc. E' un momento di attività "impegnate" dopo quelle chiassose ed appariscenti dell'estate turistica.

A Cunardo purtroppo, dopo la "grande abbuffata" estiva, poche le iniziative in programma. E' sì un periodo di incontri, riunioni da parte di associazioni ed enti vari che discutono i loro problemi, ma pochissime le attività rivolte al grosso pubblico. Da qui sorge la necessità che le numerose manifestazioni poste quasi tutte nei mesi estivi (talvolta hanno luogo nella stessa giornata) trovino una sistemazione più razionale nell'arco dell'intero anno. Così pure si auspica che accanto alle iniziative promosse per divertire trovino spazio anche quelle fatte per educare, riflettere, risolvere i problemi della comunità.



UN PROBLEMA *da risolvere insieme*

Tipico fenomeno sociale della nostra zona che ha interessato ed interessa tuttora Cunardo è quello dell'immigrazione.

Si è presentato fin dagli anni successivi alla prima guerra mondiale con immigrazione in prevalenza di persone provenienti da altre regioni del Nord, soprattutto dal Veneto. In seguito alla seconda guerra mondiale il fenomeno ha assunto proporzioni massicce presentandosi in due fasi distinte:

FASE A - si è verificato negli anni '50 con prevalente afflusso dalle regioni del Centro-Nord (Veneto, Emilia, Padana)

FASE B - conseguente al "boom" economico degli anni '60, ha registrato la prevalente presenza di immigrati del Sud.

Mentre gli immigrati della prima fase sembrano essersi ormai integrati nella comunità di residenza (per maggiori affinità culturali, nonché tempi più lunghi di insediamento) quelli della seconda presentano in numerosi casi difficoltà di rapporto con l'ambiente locale.

Se in un primo tempo i nuclei familiari di immigrati si sono insediati per la maggior parte nelle zone meno sviluppate del comune (a causa dei bassi costi degli affitti ed anche per l'atteggiamento pregiudiziale degli abitanti del paese nei loro confronti) successivamente con il migliorare delle condizioni economiche si sono trasferiti in abitazioni più confortevoli ed anche, in alcuni casi, costruite da loro stessi.

Un grosso problema è sempre stato il rapporto tra locali ed immigrati, problema che ha avuto una notevole incidenza sulla vita di Cunardo.

In linea di massima è sempre esistita una difficoltà di rapporti causata da pregiudizi, per cui entrambi i gruppi tendono in un primo tempo a mantenere i propri usi, costumi e tradizioni, e solo in un secondo momento soprattutto a livello dei più giovani avviene una certa integrazione.

Difficile e sporadica è la partecipazione degli immigrati alla vita sociale del paese sia per mancanza di preparazione ma anche per la non sempre facile accettazione da parte della popolazione locale.

E' da rilevare purtroppo che non esistono luoghi di ritrovo organizzati che rendano più frequenti le occasioni di incontro e di dialogo.

Il non facile problema del rapporto tra i diversi gruppi evidentemente rimane aperto, perciò invitiamo i nostri lettori a voler intervenire inviadoci spunti, esperienze, riflessioni che approfondiscano l'argomento.

La Redazione



RAGGIUNTO L'ACCORDO ITALO-SVIZZERO

E' stato finalmente ratificato dalle Autorità Svizzere la convenzione italo-elvetica che regola la duplice tassazione a carico dei residenti dei due Paesi.

Importante conseguenza di tale accordo è il ristorno delle tasse pagate dai nostri frontalieri, per cui la Svizzera dovrà versare allo Stato Italiano oltre 10 miliardi di lire che verranno poi erogati ai Comuni di frontiera e quindi anche Cunardo ne potrà beneficiare.

Le trattative erano iniziate una decina di anni fa per l'interessamento delle ACLI delle province di Varese e Como in collaborazione con il sindacato cristiano-sociale ticinese e dal '69 anche delle Amministrazioni Comunali e Provinciali di confine. L'accordo risponde a due esigenze di giustizia che da anni i frontalieri italiani (cioè i lavoratori che espatiano ogni giorno per rientrare in Italia al termine dell'orario di lavoro) e i Comuni italiani di confine rivendicavano sia nei confronti dello Stato Italiano, sia nei confronti della Svizzera: la prima era la richiesta di eliminare la doppia imposizione fiscale per i lavoratori; la seconda era quella di ottenere dalla Svizzera il rimborso di una parte delle imposte pagate dai frontalieri, da attribuire ai Comuni italiani di residenza perchè potessero fornire i servizi sociali necessari alla vita civile dei lavoratori frontalieri e delle loro famiglie.

L'aumento massiccio del fenomeno del frontalierato specialmente nel Canton Ticino (dai 761 frontalieri del 1925 ai 5405 del 1948, ai 19814 del 1968 per giungere ai circa 35000 attuali) ha portato drammaticamente alla considerazione politica la profonda crisi dei Comuni di frontiera. Tutti i Paesi anche di montagna della zona di confine, pur subendo il fenomeno dell'abbandono dell'agricoltura e di altre tradizionali attività economiche, hanno visto negli anni '60 aumentare la propria popolazione in misura impressionante, con tutte le conseguenze negative.

In seguito agli accordi raggiunti lo Stato, attraverso la Regione, erogherà i fondi del ristorno ai Comuni interessati dal fenomeno dei frontalieri (cioè quei Comuni in cui i frontalieri rappresentano almeno il 15-20% della popolazione attiva); Cunardo che ha sempre visto un numero elevato di suoi abitanti recarsi quotidianamente oltre confine potrà senz'altro beneficiare di questi soldi.

E' dunque in arrivo una pioggia di milioni? E' meglio non cadere in facili ottimismo. Dobbiamo purtroppo prevedere la solita lunga trafila burocratica e inoltre la concessione dei fondi sarà condizionata alla presentazione di un piano dettagliato che documenti problemi e necessità di Cunardo e indichi quali interventi si vogliono attuare. Solo così si potranno chiedere e forse ottenere un po' di soldi.

La Redazione

☒ CUNARDO IERI ☒

Note scarne, non so se atte a dare un quadro vivo di questo nostro paesello che, con il ricordo delle sue vecchie consuetudini; desta in noi un vivo senso di nostalgia ed il rammarico perchè questo folklore va cadendo nel dimenticatoio.

Un tempo, quando le nostre vecchiette, ancora bambine, si recavano al lavoro in filanda e, dopo dodici ore di lavoro al giorno, guadagnavano sì e no quaranta o cinquanta centesimi, la parsimonia familiare era spinta a limiti che oggi sono ritenuti incredibili. Il vitto consisteva in un po' di polenta calda a mezzogiorno con insalata o con una scodella di latte cagliato, "quagiada", o con una mezza arringa salata

"sarak", o con un po' di formaggio speciale detto "Furmacc metuù giò". Polenta fredda a merenda ed alla sera una minestra di lardo od olio, oppure una zuppa di pane giallo o una minestra di riso e zucche condita con latte scremato e nell'inverno una specie di paccottiglia formata da riso, castagne secche e latte che aveva ed ha ancora la denominazione di "mack".

Vino poco, fuorchè quello prodotto in famiglia, ma tanto acido ed asprigno da essere chiamato "vin cain". La carne compariva sulla tavola nelle grandi occasioni: a Pasqua, alla Madonna del Rosario (Festa del Paese) ed a Natale. Il pane bianco era riservato agli ammalati; si consumava il pane fatto in casa confezionato con farina di segale e di granoturco e cotto una volta alla settimana.

Altre specialità gastronomiche di cinquant'anni fa erano:

"ra scutia" - una polentina confezionata con farina di castagne, acqua e vino di uva americana, cotta in pentola a fuoco vivo;

"ra pùlt" - altra polentina di farina di castagne secche, acqua e latte;

"ra pulenta negra" - confezionata con farina di grano saraceno, "fraina".

Come condimento il burro era riservato ai vecchi ed agli ammalati, normalmente si usava il lardo, lo strutto, l'olio di noce o di ravettone o di lino.

Una particolare segnalazione merita il sistema di rifornimento in uso per il riscaldamento delle scuole: gli alunni tutti i giorni dovevano portare con la cartella un pezzo o due di legna grossa e qualche ramoscello per il funzionamento delle stufe.

Anche la carenza d'acqua è stata notevole sino al 1905, anno di costruzione del primo acquedotto che, usufruendo delle acque provenienti dal Piambello risolse questo secolare problema.

Notevoli nel passato le lotte fra i cunardesi e gli abitanti dei paesi vicini, lotte dovute in gran parte ai soprannomi che si attribuivano gli uni agli altri.

Infatti i cunardesi erano detti "Tencitt" forse perchè tingevano, cioè facevano segnare sui libri dei negozianti i propri debiti dimenticandosi talvolta di pagarli. Quelli di Fabiasco erano detti "Barachitt" per le case agglomerate in modo tale da sembrare un villaggio di baracche. I cugliatesi erano detti "Giùdèe" perchè poco rispettosi della religione. I "Ciuditt" erano quelli di Ghirla, nome che trae la sua origine

da antiche fabbriche di chiodi che esistevano in luogo. Quelli di Bedero per la frequenza di gozzi tra gli abitanti erano detti "Goss", mentre "Quacc" erano quelli di Ferrera per la loro tranquillità, serenità e il loro saper godere la giornata e "Maran" quelli di Grantola per la loro ammirabile attività lavorativa.

Una filastrocca popolare cantata anticamente diceva così:

| | |
|------------------------------------|---|
| "Chi da Gana a ié Uruk, | Quelli di Ganna sono allocchi, |
| Chi'd Mundonick a ié strepasciuck, | Quelli di Mondonico sono strappa ceppi, |
| Chi da Guir par fa ur sciur, | Quelli di Ghirla per fare il signore, |
| Chi'd Cunard par fa r'amurr, | Quelli di Cunardo per fare l'amore, |
| Chi da Marchireu par murmuràa, | Quelli di Marchirolo per mormorare, |
| Chi'd Cuià par rubâa, | Quelli di Cugliate per rubacchiare, |
| Chi d'Arbisc pa ra rusfa, | Quelli di Arbizzo per bisticciare, |
| Chi d'Unnagh pa ra materia." | Quelli di Viconago per fare i matti. |

Un episodio caratteristico di queste lotte è quello che ricorda la reazione dei cugliatesi contro i cunardesi rei di essersi recati nelle vicinanze di Cugliate a far razzia di legna e di aver preso rane nei lepaludi intorno all'abitato di quella gente che, per reazione, incendiò la cappella allora esistente in località San Nazzaro. Di queste antiche lotte sono rimaste, fino a poche decine di anni fa, le sassaiole che si scambiavano i ragazzi dei diversi comuni quando si trovavano insieme in occasione di qualche sagra locale.

Il pellegrinaggio a piedi al Sacro Monte era una consuetudine primaverile di tutti i cunardesi e altra consuetudine era quella di recarsi a Ferrera per la sagra di Ferragosto a mangiare la "Mergascia", zucchero filato che veniva confezionato seduta stante.

Desiderio di miglioramento culturale e civile ha sempre allignato nello animo dei cunardesi e il Corpo Musicale sorto nei primi decenni del secolo scorso e la Filodrammatica Cunardese sorta pure nel primo cinquennio dell'800, stanno a testimoniare questa aspirazione dei nostri antenati, che pur disponendo di mezzi assai scarsi, seppero dare a Cunardo una rinomanza tale che sopravvive tuttora nel ricordo dei vecchi della zona.

La Banda Musicale si spese poi lentamente per il sopraggiungere di altre attività, così come la Filodrammatica che, con un repertorio romantico che andava dai drammi di Victor Hugo a Dumas; dal Rigoletto all'Ernani, dalle Due Orfanelle alla Linda di Chamonix e ad altre tragedie e drammi che andavano per la maggiore, col sopraggiungere del cinema e poi della televisione persero ogni possibilità di continuare nella loro attività.

Di queste attività ormai non rimane che un lontano ricordo, come ricordo è rimasta la celebrazione del Carnevale con i suoi balli sotto un tendone piantato sulla pubblica piazza e dove, al suono di briose polke, mazurke, schottis e valtzer, i giovani con i famosi bianchi e neri, fulmini e Marconi (nomi di balli riservati che avevano la precedenza su quelli per tutti e che a volte erano riservati anche a una sola coppia) cercavano di intrecciare i loro idilli amorosi ricorrendo anche al famoso "Ubal dū basin".



Dopo il Carnevale la Quaresima e quindi la Settimana Santa, durante la quale, dal giovedì al sabato al posto delle campane, i segnali del mezzogiorno e delle funzioni religiose erano dati da una comitiva di ragazzi muniti di "ghira-ghera" (arnesi costituiti da una ruota dentata di legno che gira a mano attorno ad un asse e da una lamina di legno duro che battendo su ogni dente della ruota produceva, se la velocità di rotazione era forte, un rumore simile a quello della "raganella", ma più intenso). Capo di questa comitiva rumoreggiante era la "tapa" (una tavola di legno alla quale erano applicati a snodo due pezzi di ferro che con opportune oscillazioni della tavola vi battevano sopra colpi regolari e rimbombanti). La tapa era manovrata da due ragazzi per volta.

La passeggiata dei Coscritti il giovedì della prima Giôbia veniva effettuata annualmente dai giovani di leva che, vestiti con vecchi abiti militari o mascherati, accompagnati dalla Banda musicale, andavano di casa in casa a raccogliere i "salamitt" o altri doni comestibili o denaro per festeggiare la loro prossima partenza per le armi.

Altra simpatica usanza ormai caduta definitivamente in disuso era quella del "Maggio". Una comitiva di ragazze infiorate ed inghirlandate, recanti un ramo di ciliegio fiorito o un ramo di agrifoglio, girava per il paese cantando "il Maggio". Le fermate più lunghe erano riservate a quei cortili ove abitavano giovani fidanzate prossime alle nozze.

Sino al 1915 gli emigranti stagionali a Cunardo erano numerosi. Partivano a primavera e rientravano in autunno verso la metà di Novembre. Tornavano con il loro gruzzoletto a rivedere i loro cari e, durante l'inverno, accudivano a lavori vari: qualche riparazione agli stabili, il taglio della legna da ardere, costruzioni di casupole nei poderi e nei pascoli, ecc. Molti di essi passavano l'inverno nelle osterie procurandosi frequenti sbornie. Una vecchia cantilena degli emigranti era questa:

"Par Sant'Andrea a boja i can,
vegn a cà tucc i vilan,
i vegn a cà a dûu a dûu
cur sachet tacad ar cûu".

Per Sant'Andrea (10 Nov.) abbaia
no i cani, vengono a casa tutti
i cunardesi, vengono a casa a
due a due col sacchetto attacca-
to al sedere.

Dove "vilan" sta per cunardesi invece che villico, contadino.

Vecchi proverbi dicevano:

"Quand che'r Sant Martin al ga sù ur capel, o c'al piôv o c'al fa bel"
Quando il monte S. Martino è coperto dalle nuvole, o che piove o che fa bello.

"Par Sant'Agnese a cur la bisa in su ra scesa".

Per Sant'Agnese corre la biscia sulle rive dei prati.

"Se ur vent al vegn da Luin, tira sù la sapa e vâ in giardin,
se al vegn da Valgana, tira sù ra sapa e vâ in campagna".

Se il vento viene da Luino prendi la zappa a vai in giardino (cioè non allontanarti), se viene da Valganna prendi la zappa e vai in campagna (farà bello).

"Se al piôv par'Ascensiun, par quaranta dì annem pû da bun".

Se piove per l'Ascensione, per quaranta giorni non avremo più bel tempo.

Vivevano semplicemente i vecchi Cunardesi, serenamente senza complessi e senza grandi aspirazioni. Si accontentavano, ma sapevano anche valorizzare il poco che avevano a disposizione...

cronache dalla comunità montana

Argomento centrale dell'ultima assemblea della Comunità Montana della Valganna e Valmarchirolo, tenutasi il 24 Settembre scorso a Marchirolo, è stato l'intervento a favore dello Sport.

Il problema era stato precedentemente affrontato da una apposita commissione per il Turismo e lo Sport, composta dai consiglieri Beverina, Lecca, Odoni. Detta commissione ha analizzato il problema dello Sport nel nostro ambito territoriale e considerato un'indagine condotta dall'arch. Sartorio in cui si esaminano tutte le strutture sportive esistenti in Valle e da cui emergono alcuni squilibri riguardo alla distribuzione poco razionale degli impianti.

Proprio nel tentativo di superare queste fratture e di incrementare l'attività sportiva è nato questo PianoSport 76 in base alle richieste ed alle considerazioni pervenute da ogni singolo Comune. Con l'attuazione di questo piano ogni Comune arriverà ad avere in dotazione un campo-gioco per bambini ed uno per ragazzi, mentre in tutta la Comunità si disporrà di una piscina coperta che troverà sede a Cunnardo, due campi di calcio già fruibili a Marchirolo e Lavena Ponte Tresa e di tre palestre di cui due già da tempo a disposizione. Inoltre tutti gli impianti sportivi saranno potenziati secondo la vocazione di ogni singolo Comune.

Si sono così dati stanziamenti anche agli Sport meno tradizionali, oggi di intenso richiamo, quali il canottaggio, la vela, il tennis, lo sci, il pattinaggio, la pallavolo ed il basket.

La visione totale offerta da questo piano di intervento appare ancora troppo frammentaria nel senso che proprio nel cercare di accontentare ogni Comune non si prevedono impianti centralizzati completi di ogni attività, ma una serie di piccole installazioni sparse.

Bisognerebbe invece superare gli ostacoli che spesso il campanilismo oppone e riuscire ad inquadrare questo problema veramente in un ambito comunitario; insomma guardare al di là di ogni singolo Comune per considerare maggiormente gli abitanti delle due Valli che ne sono la sola e vera parte vitale e rispetto alle loro aspirazioni operare.

elisabetta



FRIULI!

Giovedì 6 Maggio; quella sera anche nel Varesotto sono oscillati i lampadari ma, dopo il primo momento di sorpresa ed i commenti coi vicini, tutti sono ritornati tranquillamente in casa. Là invece, nel Friuli, aveva inizio una lunga tragedia che dura tuttora.

Generoso ed immediato è stato l'aiuto che da ogni parte si è indirizzato verso quello sfortunato paese. Oltre agli ingenti soccorsi in viveri, indumenti, medicinali e materiali edili un numero veramente eccezionale di volontari ha partecipato direttamente all'opera di ricostruzione. Noi stessi abbiamo potuto constatare il massiccio intervento volontario; è mancato invece o perlomeno è stato molto carente l'intervento pubblico, che avrebbe dovuto meglio coordinare ed utilizzare uomini e materiali a disposizione.

Nel nostro breve soggiorno in Friuli abbiamo potuto essere partecipi della sincera ospitalità e cordialità di quella gente ed ammirare la loro forza d'animo.

Come ci hanno raccontato gli anziani, il Friuli ha già vissuto altre tragedie: ha conosciuto l'invasione austriaca nel '15-18, un altro terremoto nel '28, forti emigrazioni, una dura occupazione militare nel '45 da parte dei cosacchi inviati dai nazisti contro le forze partigiane, un'alluvione nel '66. E' un popolo che ha sempre sofferto e lottato per cui ha ampiamente meritato il nostro aiuto.

Come è stato detto, in questa immensa sciagura abbiamo scoperto un bene: quello della carità e della solidarietà.....

Anche a Cunardo sono state promosse varie iniziative per raccogliere fondi ed inviare aiuti. Un "Comitato Pro Terremotati" (composto da alcune società) ha inviato al Cantiere ANA di Cavazzo Carnico un carico di mq.900 di tavoloni per solette, un flessibile per taglio tegole e un trapano elettrico. Altri aiuti sono stati inviati in Friuli dalla Parrocchia, dal Villaggio AVIS Milano e da altre persone molte delle quali rimaste anonime.

Il doloroso esodo che è seguito alle nuove scosse di Settembre ha portato nella nostra zona centinaia di friulani ed alcune famiglie hanno trovato ospitalità a Cunardo.

Ringraziamo coloro che hanno disinteressatamente aperto le porte a questa gente; **qualcuno** invece ha preferito nascondersi dietro inesistenti motivazioni per non avere "fastidi".

Ma riteniamo inutile, conoscendo la generosità della maggior parte dei Cunardesi, lanciare appelli; precisiamo solo che qualunque aiuto passi attraverso l'ECA nella persona dell'insegnante Mandelli Antonietta.

Lettere aperte



CI SCUSIAMO SE TORNIAMO A RIPETERE ALCUNI CONCETTI GIA' RIBADITI IN PRECEDENZA. QUESTE PAGINE SONO UNO SPAZIO A DISPOSIZIONE DI QUANTI ABBIANO OSSERVAZIONI, CRITICHE O PROBLEMI DI INTERESSE GENERALE DA PORTARE A CONOSCENZA DEI LETTORI. ASSICURIAMO L'ANONIMATO A COLORO CHE, PER QUALUNQUE MOTIVO LO RICHIEDESSERO. L'INDIRIZZO DELLA REDAZIONE E' SEMPRE LO STESSO:

"IL FOGLIO" c/o Gruppo Giovanile Indipendente

Via R. Vaccarossi N° II 21035 CUNARDO (VA)

=====

"RISPETTARE LA SEGNALETICA"

Cunardo 8/10/76. Approfitto dell'occasione offerta del vostro giornale per esprimere una mia preoccupazione, che penso sia condivisa da molte altre persone. Dopo l'istituzione del senso unico nel centro del paese purtroppo ho visto spesso delle vetture percorrerlo in senso vietato. Onde evitare conseguenze gravi sia ai pedoni che alle vetture che viaggiano nel senso regolare, faccio appello al buon senso di tutti i Cunardesi di voler collaborare a rispettare ed a far rispettare la segnaletica in vigore. Con cordialità. (Lettera firmata)

"I NUOVI IMPIANTI SPORTIVI PRESSO L'ORATORIO"

Domenica 29 Agosto 1976, festività di S. Abbondio, malgrado il maltempo, si sono inaugurati i nuovi impianti sportivi presso l'oratorio. Il complesso si compone di un campo di calcio, di un campo regolamentare di pallacanestro-pallavolo e di una pista di atletica.

Finalmente dopo tanti anni Cunardo ha un impianto sportivo per i suoi ragazzi, che all'inaugurazione, malgrado le intemperie, sono accorsi numerosi e desiderosi di giocare.

Scopo principale di questi nuovi impianti è di raccogliere il maggior numero di ragazzi in un ambiente sano, levandoli dalla strada, dove la maggior parte di essi trascorreva il tempo libero.

E' naturale che gli impianti da soli non possono raggiungere questo risultato, ma Don Lodovico prevedendo un intoppo in tal senso (cioè la creazione di un ambiente solo ricreativo) ha saputo organizzare in questi anni un gruppetto di bravi ragazzi che dedicano il loro tempo libero alla sorveglianza e alla educazione dei nostri ragazzi sia nel senso morale che spirituale. Speriamo che i ragazzi abbiano trovato il luogo adatto a divertirsi e a crescere sulla via della rettitudine. (Lettera firmata)

"RICCHI SIGNORI E POVERI DIAVOLI"

Alcuni anni fa si presentò a casa mia un "signore" per chiedere locali a pigione. In doppiopetto blu, capelli impomatati, camicia a collo aperto con risvolto ribattuto sulla giacca, scarpette di tela azzurra da tennis e..... un pidocchio che passeggiava placidamente sul collo. Veniva da lontano e diceva che al "suo paese" possedeva case, palazzi e terre. Diceva anche di essere di nobile famiglia e di doversi stabilire in Cunardo dovendo curare certi suoi affari nella vicina Svizzera.

Mio padre, mosso a compassione, gli diede due locali con mobilio, materassi ed altri accessori, indispensabili al primo impianto di un alloggio. Dopo una settimana giunse la moglie, nobildonna dal fiero cipiglio, con

un codazzo di marmocchi in tenera età. Gli affari del nobiluomo furono presto noti: aveva trovato un posto di spazzino in una località oltre frontiera. In men che non si dica si provvide di un'auto di rispettabili dimensioni e potenza, pur se non del tutto nuova. Avesse preso un'utilitaria! Neanche per sogno. La "macchina" doveva essere degna del personaggio e della sua famiglia.

All'auto seguì ben presto la televisione, il frigorifero, la lavatrice e una bella radio di marca, nonché un paio di radioline a transistors per il trastullo dei pupi.

Ma, ad ogni fine mese, il "signore", invece di pagare la dovuta pigione, tirava in ballo ora una scusa ora un'altra; avesse pazienza mio padre, che un giorno avrebbe pur pagato. Perbacco! Egli era un "signore" e senza alcun dubbio sarebbe diventato ben presto ricco; in attesa aveva più volte sollecitato chi di dovere per essere incluso nell'elenco dei poveri del Comune. Inutile dirlo; mio padre non aveva auto, non aveva televisione, non aveva lavatrice né frigorifero. Aveva soltanto una casa costruita con infiniti sacrifici e grazie ai sudati risparmi di tutta una vita. Però, caso strano, non aveva debiti. Era solo "un povero diavolo".

La vicenda ricorda un pò quel che sta succedendo oggi a Cunardo, sotto i nostri occhi. Il Comune non ha fondi per far fronte alle spese necessarie (fra l'altro vi sono alcune strade pubbliche che da molti anni non vedono l'ombra del badile di uno stradino), ma qualche milione si trova agevolmente per un selciato di prestigio, in masselli di porfido, ben squadrate e messi in opera a regola d'arte da "specialisti" a cinquemila lire l'ora. Noblesse oblige!

Il moscone.

LA SCUOLA NON HA FATTO E NON FA "LA STRAGE DEGLI INNOCENTI".

Montegrino, 16/VIII/1976. Desidero chiarire alcuni punti circa l'articolo "Scuola - la strage degli innocenti-", comparso su "IL FOGLIO" del mese di luglio. Mi riferisco particolarmente alla scuola elementare.

Poiché gli alunni delle classi prime e delle classi quarte sono stati TUTTI promossi, è facile dedurre che le "assurde bocciature all'interno di uno stesso ciclo didattico", cui voi vi riferite, sono, in buona parte, imputabili a me. Pertanto intendo precisare quanto segue:

- Non è vero che "l'intervento dei genitori, eletti nei nuovi organi collegiali della scuola, ha evitato che i risultati fossero ancora più gravi"; i genitori eletti nei Consigli d'Interclasse non hanno assolutamente modificato i risultati dell'anno scolastico, e non è loro compito farlo.
- Non è vero che i ragazzi da me respinti "fuori dalla scuola non hanno nessuno che li segue nel lavoro scolastico", e potrei facilmente dimostrarlo.
- Non è vero che i ripetenti, salvo casi eccezionali, reagiscono "o chiudendosi in se stessi o diventando estremamente aggressivi"; in sei anni d'insegnamento ho avuto in classe parecchi ripetenti e nessuno ha mai reagito in tal modo, né, tantomeno, ha dimostrato indifferenza verso la scuola.
- Non è vero che "i ripetenti presentano lacune e difficoltà di apprendimento maggiori di quelle che ne hanno causato la bocciatura"; com'è possibile che un alunno, respinto perché non è riuscito a superare un complesso di difficoltà relative alla classe frequentata, incontri ostacoli maggiori affrontando, da capo e gradatamente, quelle stesse difficoltà? O, peggio ancora, com'è possibile che sia in grado di affrontare la classe successiva? Quando i suoi compagni parteciperanno, quotidianamente, ad attività troppo difficili per lui, egli che farà? Starà a guardarli? Promuo-

vere un bambino, senza che questi abbia superato almeno le difficoltà fondamentali della classe frequentata, vuol dire destinarlo a sentirsi per sempre "l'ultimo della classe", perché l'insegnante sarà costretta a riservargli costantemente un insegnamento individualizzato ed egli si renderà conto di non riuscire mai a raggiungere il livello dei suoi compagni. Del resto, è proprio perché, come voi stessi rammentate, la scuola vuole e deve dare a tutti i cittadini "una comune base culturale e formativa di partenza", che a qualcuno di questi suoi cittadini è chiesto qualche anno di scuola in più; l'importante è che TUTTI raggiungano, concretamente e non apparentemente, questa base culturale. È meglio raggiungere i "minimi di cultura", cui voi vi riferite a sproposito, con un anno di ritardo, ma raggiungerli sul serio, piuttosto che uscir dalla scuola senza averli raggiunti, per poi non raggiungerli mai più. Distinti saluti.

Silvia Campoleoni, insegnante
della classe terza A.

Silvia Campoleoni

... (risposta)

Dopo la pubblicazione dell'articolo in questione ci attendevamo ovviamente delle reazioni. L'articolo infatti, a cominciare dal titolo, era chiaramente provocatorio; lo scopo era di sollecitare, anche se bruscamente, una discussione sui problemi scolastici ed educativi.

Le critiche sollevate erano rivolte soprattutto a situazioni della Scuola Media di Cunardo, di cui si citava espressamente una classe. Erano quindi attese reazioni da parte di alcuni professori (compresi quelli di Educazione Fisica chiamati in causa in un altro articolo sui Giochi della Gioventù). Ecco invece l'inaspettata protesta di una giovane maestra che si sente personalmente colpita.

In realtà le vicende della Scuola Elementare ci interessavano solo marginalmente; probabilmente la struttura dell'articolo (steso inizialmente in due pagine e poi ridotto per motivi di spazio) ha dato motivo di confusione e di equivoco. Non vi era nessuna intenzione di colpire l'insegnante che ci ha scritto, non abbiamo nemmeno l'onore di conoscerla. Così come non vi era nessuna intenzione di fare critiche indiscriminate a tutti gli insegnanti, la maggior parte dei quali, nonostante i miseri stipendi e le strutture inadeguate, cerca di impegnarsi nel proprio lavoro. Comunque la discussione (o la polemica) è stata aperta ed è bene continuarla.

Ribadiamo senz'altro quanto è stato scritto a proposito della Scuola Elementare: le bocciature all'interno di uno stesso ciclo didattico, nel nostro caso nelle classi terze, sono da considerarsi assurde. Questo concetto è affermato anche dalla legge del Dicembre 1957 che istituisce i cicli didattici: "L'insegnante non ammette l'alunno alla classe successiva dello stesso ciclo soltanto in casi eccezionali". Citiamo la legge, in quanto al di là delle opinioni soggettive costituisce un punto preciso di riferimento.

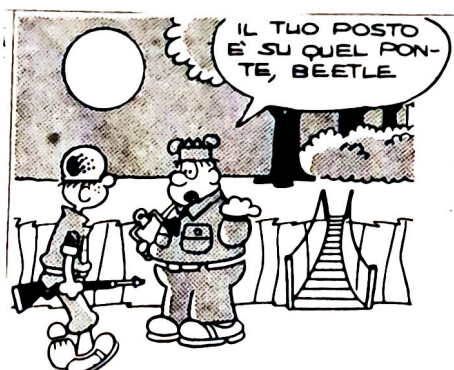
In realtà l'istituzione dei cicli risponde all'esigenza di "far aderire maggiormente il piano didattico alla struttura psicologica del fanciullo". Tali cicli rispettano per la loro durata le fasi dello sviluppo dell'alunno e rendono meglio possibile un insegnamento individualizzato in relazione alle capacità di ciascuno, così che in un periodo di tempo a più largo respiro ogni alunno possa giungere, maturando secondo le proprie possibilità, al comune traguardo. Detto questo le bocciature nelle classi I°, III° e IV° non hanno più senso.

Resta comunque il problema di certi casi "difficili": ragazzi che effettivamente presentano gravi lacune e difficoltà di apprendimento. Per questi occorrono corsi di recupero e di sostegno durante lo stesso anno scolastico non appena l'insegnante si accorge della situazione critica. Da tempo a Cunardo, nel pomeriggio, vengono fatti tali corsi ma stando ai risultati non sembra abbiano avuto l'efficacia desiderata. Si è dunque fatta una cosa inutile. Si è sciupato denaro pubblico che doveva essere speso a beneficio di coloro che più degli altri presentavano difficoltà in campo scolastico. Ci si chiede allora se è opportuno organizzarli. Secondo noi sì, ma per essere efficaci devono essere fatti con la collaborazione fra gli insegnanti del mattino, del pomeriggio ed i genitori. Gli insegnanti del mattino (quindi anche lei gentile maestra che ci ha scritto) che conoscono i casi particolari li devono segnalare, devono coordinare con l'insegnante del corso di recupero un piano di intervento e poi verificarlo di tanto in tanto. Questa collaborazione nello scorso anno scolastico non c'è stata e nemmeno si è voluta. Però poi si è bocciato.

Veniamo alla serie dei "non è vero". Per quanto riguarda i genitori eletti negli organi collegiali, il loro costante interessamento, non solo alla fine ma durante tutto l'arco dell'anno, ha fatto sì che non vi fossero anche in altre classi delle Scuole Medie i risultati disastrosi della I^a B, in cui come abbiamo riferito oltre metà degli allievi erano stati bocciati o rimandati, tutti per la stessa materia. Se dopo un anno di scuola un numero così elevato di studenti non era preparato vuol dire che forse nemmeno l'insegnante di quella materia lo era.

Per quanto riguarda il secondo "non è vero", non conosciamo quali siano i ragazzi da Lei respinti. Quello che è certo è che la maggior parte dei ragazzi che hanno esiti scolastici negativi a Cunardo provengono da famiglie di immigrati, cioè da ambienti familiari che più degli altri hanno difficoltà economiche, carenze culturali, problemi di inserimento e di adattamento. Proprio a questi ragazzi, che hanno bisogno di maggiori attenzioni, la scuola dovrebbe dare di più per metterli sullo stesso piano degli altri. Invece colpisce ingiustamente i più deboli.

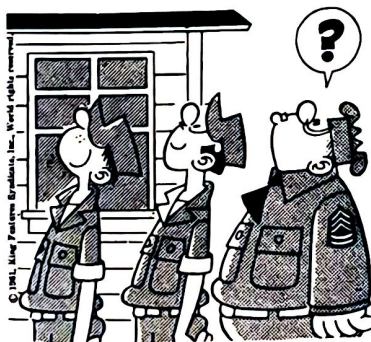
Per quanto riguarda il terzo "non è vero", dobbiamo precisare che quanto è stato scritto non era, per forza di cose, un trattato di psicologia o di pedagogia o di didattica, ma riferiva sinteticamente alcuni atteggiamenti tipici dei ripetenti che possono essere anche diversi, ma la sua esperienza o la nostra o quella di altri educatori e insegnanti non sono sufficienti per contestare i risultati di ricerche scientifiche rigorose che mettono in luce come ai guasti scolastici seguano quasi sempre guasti psicologici del comportamento.



Talvolta questi danni diventano macroscopici quando le ripetenze si accumulano ed allora capita (come è capitato ad alcuni di noi lo scorso anno nel seguire durante l'estate i ragazzi rimandati) di avere a che fare con ragazzi di 14 anni ancora in I^a media e di renderci conto direttamente dei grossi problemi che ne derivavano a questi ragazzi e delle conseguenze negative che tali assurde situazioni provocavano anche fuori dell'ambito scolastico.

Per il quarto ed ultimo "non è vero", è sufficiente ricordare che tutto quanto è stato detto finora era rivolto ad affermare che le bocciature nella scuola dell'obbligo, oltre che contraddire principi e finalità di tale scuola, provocano più danni che vantaggi agli alunni. E' ipocrita inoltre fare un discorso di merito scolastico quando invece la selezione avviene sulla pelle dei ragazzi socialmente più deboli. Assurdo dire che promuovendo un bambino senza che ecc. "L'insegnante sarà costretta a riservargli costantemente un insegnamento individualizzato" quando i cicli didattici sono stati appositamente istituiti per attuare questo tipo di insegnamento! Inoltre emerge dalle sue parole la concezione di una scuola che non può essere che tradizionalista, poichè si limita a insegnare, interrogare, valutare. Una scuola moderna deve favorire con ogni mezzo le capacità potenziali dello scolaro, rimuovere tutte le cause di condizionamento ed insuccesso scolastico, promuovere lo sviluppo integrale del ragazzo e quindi portare a galla le migliori doti, le vere inclinazioni... Giustamente qualcuno potrà dire che sono tutti bei concetti, difficili però da attuare anche perchè non c'è posto, come soluzione di comodo, per la bocciatura.

ennio bertocchi



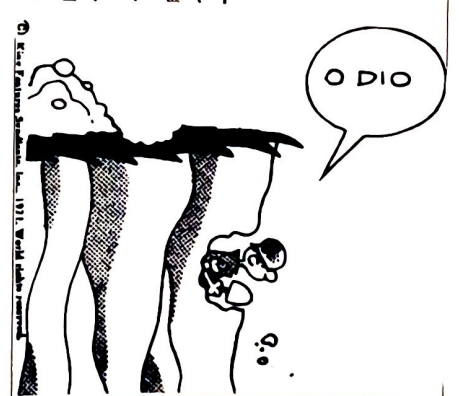
Beetle Bailey

di

Mort Walker

Il soldato più simpatico del mondo.

Per gentile concessione di Opera Mundi Milano e Arnoldo Mondadori Editore.



CRISI ALLA CERAMICA

Abbiamo avuto notizia di una ennesima crisi alla Ceramica Coronetti.

Consapevoli che il problema riguarda un numero rilevante di lavoratori cunardesi riteniamo opportuno accennare brevemente ai fatti. Una lettera della Direzione della fabbrica, in data 5 ottobre, indirizzata a varie Autorità politiche ed amministrative ha aperto ufficialmente la crisi. "E' trascorso un anno, dice la lettera, dalla sera in cui è stato chiesto al nostro titolare di partecipare ad una riunione tenutasi nell'ufficio della nostra Ditta. Nella giornata avevamo tolto la direzione dall'Azienda e ne era nata l'occupazione. Furono chiariti i motivi di tale nostra decisione ed in modo particolare le difficoltà finanziarie. Il risultato è stato che ci siamo lasciati stupidamente convincere a rimettere la direzione in azienda anche per le promesse fatteci di un fattivo sollecito interessamento per l'ottenimento di finanziamenti agevolati."

La lettera menziona anche un incontro avuto con l'on. Zamberletti e con altre persone.

Dopo aver rammentato le ultime disposizioni finanziarie che hanno aumentato i tassi di interesse sui crediti, lo scritto si chiude con la pesante affermazione che se non interverranno fatti nuovi la direzione dovrà abbandonare tutto.

La risposta dei sindacati si è espressa attraverso un ciclostilato della F.U.L.C. (Federazione Unitaria Lavoratori Chimici) distribuito in paese. "La F.U.L.C. provinciale nel concordare sull'analisi di incapacità governativa a risolvere i problemi denuncia anche una incapacità di Direzione Aziendale che oggi l'Azienda vuole scaricare sui lavoratori.... E' troppo facile per chi ha condotto l'Azienda in tale stato scaricare le proprie responsabilità e dire che ne abbandonerà la Direzione. Noi vogliamo difendere il posto di lavoro alla Ceramica di Cunardo; i lavoratori si sono sempre fatti carico dei problemi del Signor Coronetti, rispetto anche al pagamento dei salari sempre in arretrato."

La lettera termina con l'invito ai lavoratori della Ceramica a coinvolgere le forze sociali e i cittadini in questo problema che interessa l'economia della nostra zona.

Cunardo è abituato a queste ricorrenti crisi della Ceramica per cui quanto abbiamo riportato potrà lasciare indifferenti molti lettori.

Purtroppo in questa faccenda, non ancora ben chiarita, è in gioco il posto di lavoro di numerosi Cunardesi e non possiamo assolutamente ignorare quanto sta accadendo.

Ci auguriamo che negli incontri già programmati fra i rappresentanti dei sindacati, dell'azienda e gli amministratori locali la vertenza possa trovare una soluzione; comunque ritorneremo su questo fatto importante della cronaca cunardese con più dettagliate informazioni.